

LE STORIE DI NERA

“



L'AVVOCATO MAZZEO

«OGGI LE FORZE DELL'ORDINE SONO PREPARATE AD AFFRONTARE LE SITUAZIONI DI EMERGENZA»

«Denunciate i casi di violenza in famiglia»

Numerosi quelli nei confronti di donne e minori affrontati dal centro “Liberetutte”

di VALENTINA SPISA

LA FORZA di reagire alla violenza e di uscire da uno stato di prigione in cui il carceriere è la paura di subire ritorsioni e vendette. E' una forza che ancora oggi, nel 2012, molte donne, anche con figli minori, devono disperatamente cercare in se stesse ovunque nel mondo. A Montecatini, è operativo il centro antiviolenza Liberetutte, uno dei servizi offerti dall'associazione "365 giorni al femminile". Il centro è parte di un progetto di intervento integrato territoriale di contrasto ai fenomeni di violenza alle donne e ai loro figli in Valdinievole che è partito nel 2009. E' una rete in unione con la Sds Valdinievole. La collaborazione con le forze dell'ordine è costante. Dal 2004 al 2011 (dati al 31 dicembre dell'anno scorso) il centro ha "accolto", nel senso di ascoltato, 399 donne e ospitato nelle case rifugio 71 donne con 92 figli minori. Sempre dal 2004 al 2011, secondo i dati registrati dal centro, i minori che sono stati vittime di violenza assistita sono in totale 354 (solo nel 2011 31 minorenni maschi e 19 minorenni femmine per un totale di 50). Cos'è la violenza assistita? E' una forma di violenza intrafamiliare: quando il minore vive in una fami-



VIOLENZE Il recente convegno su come affrontare questi casi

glia in cui un altro familiare è maltrattato "assiste" alla violenza. Nella violenza assistita non rientra solo vedere il momento della violenza, ma anche il percepirla indirettamente: la mamma che presenta lividi, urla che provengono da un'altra stanza, vedere un mobile o una porta distrutta sono tutti segnali che il minore percepisce, con potenziali ripercussioni personali notevoli a livello psicologico. Al centro viene fatta una valutazione tecnica oggettiva del rischio che può essere basso, medio o alto e si fornisce assistenza psicologica e consulenza legale. Fatta la valutazione del ri-

schio, si propone un percorso alla donna, che è libera di scegliere se seguirlo o meno. Il numero del centro è 340-6850751. L'avvocato penale Chiara Mazzeo, legale del centro, ripercorre i tratti tipici delle vicende di violenza che possono prendere forma nei reati di maltrattamenti in famiglia.

Avvocato ci sono comportamenti tipici del maltrattante?

«E' importante analizzare in modo tecnico e oggettivo i comportamenti per non rischiare di cadere in generalizzazioni. E' anche vero che spesso il soggetto che fa violenza, che può essere fisica, psicologica, e

sessuale, pone in essere comportamenti che si rintracciano in modo abbastanza tipico nella casistica. E' frequente che il soggetto maltrattante punti a isolare la vittima, portando la donna ad allontanarsi dai familiari, dagli amici, e spingendola spesso a lasciare il lavoro, per privarla dell'autosufficienza economica. Un altro comportamento che purtroppo ricorre è quello di picchiare la donna senza lasciare tracce visibili, percuotendola sulla testa, in modo che i capelli nascondano i segni. In genere, la vittima subisce denigrazioni e svalutazioni che minano l'autostima. Raramente un soggetto maltrattante ammette di esserlo e spesso è recidivo».

Cosa deve fare chi subisce violenza?

«Il mio consiglio è quello di denunciare. Il momento della denuncia è cruciale: è importante che il soggetto che la raccoglie sia adeguatamente formato al compito per fare un'esatta valutazione del rischio. Oggi le forze dell'ordine, in particolare i carabinieri, seguono corsi di formazione e hanno una preparazione specifica in questo senso. Importante anche il ruolo dei centri antiviolenza come Liberetutte, dove viene fatta la valutazione oggettiva del rischio che la donna corre e viene fornita assistenza psicologica e consulenza legale».